

2197



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE01184792020-10-14

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza URGENTE

Protocollo 2197 Data 14 OTTOBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABU DHABI AMB / ABUJA AMB / AL KUWAIT AMB / ALGERI AMB / AMMAN AMB / ANKARA AMB / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DAMASCO AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DOHA AMB / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / IL CAIRO AMB / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / RABAT AMB / RIAD AMB / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / TUNISI AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN/6F

Oggetto LIBIA. IL RUOLO DEL GOVERNATORE DELLA BANCA CENTRALE NELL'ATTUALE CRISI POLITICA E ISTITUZIONALE

Riferimento

Redazione DI MARTINO

Firma BUCCINO Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1 [JOINT LETTER TO CBL GOVERNOR.PDF](#)

Allegato 2 [CBL GOVERNOR S LETTER TO AMBASSADORS.PDF](#)

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 14/10/2020 - 20:09:42

Sintesi Il Governatore della Banca Centrale, Kebir, resta una figura fortemente divisiva nel panorama politico libico. Al riconoscimento, anche da parte della comunita' internazionale, delle sue capacita' tecniche si affiancano le numerose critiche interne di chi, a cominciare dal Presidente, vede nel Governatore un manovratore che aspira unicamente al rafforzamento del proprio ruolo servendo gli interessi dei gruppi di potere a lui vicini. La tenuta del sistema finanziario del Paese necessita di correttivi in grado di incidere, in primo luogo, sul tasso di cambio.

Testo Le polemiche intorno all'incidenza del Governatore della Banca Centrale (BCL), Sadik Al Kebir, sull'attuale crisi politica e istituzionale libica hanno trovato ulteriore linfa in occasione dell'audizione dello stesso Kebir dinanzi al gruppo dei parlamentari riuniti a Tripoli lo scorso 6 ottobre.

La riaffermazione da parte di Kebir della sua lealta' allo Stato libico e la rivendicazione dell'indipendenza operativa della BCL rispetto al potere politico mal si attagliano al ruolo pervasivo giocato dal Governatore attraverso la gestione dello strumento fondamentale per l'immissione della liquidita' nel sistema finanziario libico: l'emissione delle lettere di credito e, attraverso di esse, la regolamentazione dell'accesso alle riserve in valuta estera.

Sebbene Kebir rivendichi di aver emesso nei primi tre trimestri di quest'anno oltre 2 miliardi di lettere di credito per le sole esigenze di natura sanitaria, pendono sul Governatore le accuse di gestione personalistica di detto strumento, attraverso il quale avrebbe favorito gruppi di potere (milizie) cui egli e' piu' vicino. La gestione di Kebir, secondo i suoi detrattori, sarebbe stata parimenti indirizzata a ostacolare l'opera del Governo di Accordo Nazionale (GAN) e del Presidente Serraj.

Di qui l'acrimonia personale e politica tra i due, manifestatasi pubblicamente nei mesi scorsi (si veda, tra gli altri, il mio messaggio n. 1038 del 7 aprile). In piu' momenti, nei mesi passati, era emersa la possibilita' che Serraj tentasse di destituire Kebir facendo ricorso ai poteri speciali che l'Accordo Politico di Skhirat riconosce al Presidente (con lettura estensiva) in caso di emergenza, per superare l'impasse determinata dall'impossibilita' del Parlamento di raggiungere il quorum necessario a

MINISTRO	
SSS TOFALO	X
SSS CALVISI	X
CAPO DI GAB.	
UFF. AIUTANTI	
I UFFICIO	
II UFFICIO	
UPM	X
UFF. LEGISL.	
CONS. GIURIDI.	
CAPO DI SMD	
SMD I REP.	
SMD II REP. RIS	X
SMD III REP.	X
SMD IV REP.	
SMD UG SPAZIO	
SMD UGAG	
SME	
SMA	
SMM	
CINCNAV	
COI	X
SGD/DNA	X
CDO GEN. CC	
T.F. ENERGIA	
Cart. Libia	X
Cart. Iraq	
Cart. Siria	
Cart. Afghanistan	
Cart. Niger	

nominare un nuovo Governatore. Tuttavia, almeno tre ragioni hanno giocato contro la realizzazione di tale scenario: l'incontestabile capacita' tecnica di Kebir - riconosciuta e apprezzata anche dalla Comunita' internazionale, Stati Uniti su tutti - necessaria per assicurare la funzionalita' della BCL; il rischio che un suo allontanamento possa indirettamente favorire l'illegittima branca della BCL costituitasi ad est (al Beida) sotto la guida del Vice Governatore, Hibri, che continua a finanziare in deficit, e stampando illegalmente moneta, le spese di Haftar in Cirenaica; il pericolo che la rimozione di Kebir accenda una faida tra le milizie a Tripoli per "controllare" colui che ne prendera' il posto e beneficiare dello stesso schema che, con l'attuale Governatore, sembrerebbe premiare perlopiu' la milizia Nawasi di Mustafa Ghaddur.

Kebir, in carica da un decennio, resta una figura divisiva. Sul piano internazionale, anche grazie alla collaborazione coltivata negli anni con gli Stati Uniti - si ricordi il sostegno del Dipartimento del Tesoro per la partecipazione della BCL ai programmi di assistenza tecnica del FMI e per la creazione, d'intesa con la Banca Mondiale, delle procedure di lotta al antiriciclaggio e al finanziamento del terrorismo - il Governatore e' ancora oggi un interlocutore necessario. Rispondendo a tale evidenza, questa Ambasciata si e' unita a quelle di Stati Uniti, Regno Unito e Germania per richiamare la responsabilita' della BCL riguardo al funzionamento complessivo del sistema finanziario libico. In particolare, e' stato invocato l'intervento del Governatore per superare la diatriba gestionale presso la Libyan Foreign Bank (LFB) che rischia di paralizzare i flussi di casa generati dalla parziale riapertura dei terminali petroliferi del Paese (v. mio n. 2082 del 24 settembre e lettere allegate).

Non mancano, tuttavia, le voci che vorrebbero Kebir dietro la querelle al vertice della LFB, proprio allo scopo di impedire che i proventi petroliferi ivi transanti vengano versati su un conto della National Oil Corporation, secondo lo schema proposto dal Chairman di questa, Sanalla, anziche' confluire direttamente nella BCL. Inoltre, dietro la recente ondata di arresti e mandati di cattura emessi dal Procuratore Generale nei confronti di numerosi esponenti di governo e dell'amministrazione pubblica, da piu' parti viene ipotizzata la volonta' di condurre un'azione destabilizzante da parte dello stesso Kebir, al fine di rafforzare il proprio potere. Me ne faceva stato, da ultimo, il principale imprenditore del Paese, nonche' deputato, Mohamed Raied attivo nel gruppo dei Parlamentari di Tripoli, che ho ricevuto ieri. Secondo il mio interlocutore, attraverso questa rete di arresti Kebir scherma se' stesso, mentre al contempo blocca l'emissione di lettere di credito condannando alla paralisi gestionale coloro che gli sono politicamente avversi. Per Raied, "Kebir vuole essere il rais del Paese e punta a svuotare lo Stato".

Di questo sentimento si e' fatto interprete anche il Ministro delle Finanze Boumatari, che ha accusato Kebir di condurre una campagna volta a screditare il GAN e i suoi membri agendo sul procuratore generale per disporre inchieste e fermi su figure ministeriali (in questo novero rientrerebbe l'arresto del Vice Ministro delle Finanze) allo scopo di coprire la distorsione di fondi di cui lo stesso Kebir sarebbe invece autore.

Che Kebir ne rappresenti o meno la causa essenziale, l'insostenibilita' del sistema finanziario libico attuale e' evidente. A determinarne la crisi sistemica convergono fattori plurimi: la paralisi degli introiti derivanti dal blocco, ora in parziale superamento, dell'industria petrolifera dopo l'azione di Haftar nel gennaio scorso; la mancata conduzione dell'audit prodromica alla riunificazione della componente cirenaica con la BCL; il perdurante ricorso della branca cirenaica all'immissione di moneta di nuovo conio, senza autorizzazione alcuna; la mancanza di trasparenza nella definizione dell'ammontare delle riserve in valuta estere sulle quali il Paese puo' contare; la vischiosita' ricercata per limitare l'accesso alle riserve stesse, attraverso il citato strumento delle lettere di credito e/o la vendita di moneta "forte" (dollaro, su tutti) contro dinari al tasso ufficiale, circa 4 volte inferiore a quello sul mercato nero.

Proprio la discrasia tra il tasso di cambio ufficiale e quello parallelo costituisce l'ambito di intervento cui dovrebbe indirizzarsi prioritariamente l'attenzione del Governo e della BCL. Allo stato attuale, dato il differenziale tra i due cambi - al netto

dell'applicazione sulla tassa sulle transazioni in valuta estera, l'acquisto di dollari sul mercato parallelo ha un costo superiore di circa 4 volte quello ufficiale - chi puo' acquisire liquidita' in valuta straniera dalla BCL (anche attraverso le lettere di credito) non solo ha un vantaggio in termini di costo del finanziamento, ma anche, e soprattutto, puo' speculare sulla successiva rivendita della moneta forte sul mercato parallelo. L'applicazione discrezionale della tassa sulle transazioni in valuta estera, pari al 168% e nata proprio con la finalita' di avvicinare i due tassi di cambio - oltre che, con effetto parallelo, costituire un finanziamento addizionale per le casse dello Stato, la cui valenza e' oggi ancor maggior in ragione del limitato contributo del settore petrolifero - rappresenta l'ulteriore pomo della discordia nella gestione dell'accesso alle riserve monetarie, grazie al regime lasco delle eccezioni applicate, e alimenterebbe ulteriormente forme di corruzione. La da piu' parti invocata applicazione universale della tassa, oltre che una revisione del suo ammontare, consentirebbe non solo di ridurre, fino ad annullare, il differenziale tra cambio nero e cambio parallelo, ma anche, come effetto secondario, produrrebbe un rafforzamento a valle del dinaro nei confronti delle valute estere di riferimento, con conseguente riduzione dei costi di approvvigionamento delle merci e relativo contenimento dei costi per la popolazione.